

6 maggio 1976-2006

Il terremoto

Molte le celebrazioni per ricordare quel tragico evento, le vittime, la solidarietà, la ricostruzione. Anche noi vogliamo sottolineare qualche aspetto.

Si è discusso molto in questi anni sul cambiamento del Friuli a seguito del terremoto, cambiamento sociale e culturale. Si è detto che il Friuli ha perso molto delle sue tradizioni, che con l'arrivo del benessere e la fine dell'isolamento e del confino si sono persi valori importanti alla base del carat-tere "*friulano*".

La domanda che mi pongo è se è stato veramente il terremoto, con tutte le sue conseguenze, che ha provocato questi cambiamenti, oppure se tali cambiamenti non sarebbero comunque avvenuti per un processo naturale, provocati da accadimenti più grandi di un terremoto terrestre. Penso alla caduta del comunismo e al superamento dei confini provocato dalla globalizzazione, e a tutti i fenomeni del mercato mondiale. Il mercato non supera qualsiasi terremoto?

Certo ci sono diversità notevoli su come è stata affrontata la drammaticità in Friuli e, per esempio, in Irpinia. Certo la capacità ricostruttiva dimostrata dai friulani è da indicare come esempio per qualsiasi nazione travolta da cataclismi. Ma siamo certi che la generazione uscita dal terremoto sia cambiata, e in genere lo si pensa in termini negativi, a causa del terremoto?

Oppure il terremoto è stato una occasione, certamente drammatica e violenta, per accelerare e rendere evidenti fenomeni che erano già in atto? Ricordo discorsi di p. David Turoldo e mons. Battisti, coraggioso arcivescovo di Udine, sui rischi di effetti negativi e addirittura devastanti del terremoto sulla cultura della gente

friulana. Non voglio certamente mettermi a criticare personalità di così alto livello in cultura e testimonianza, ma a distanza di tempo credo che si possa affermare che il terremoto ha avuto certamente delle influenze, sia positive che negative, ma certamente non superiori a quelle di *terremoti* di altra natura, ad esempio la prima guerra mondiale.

Certo parlare di influenze positive del terremoto, in presenza di così tanti morti, potrebbe sembrare quasi cinico, ma tutto ciò che si è mosso in seguito al dolore non può che essere giudicato positivamente.

Il fatto poi che l'arrivo di molti soldi, in una regione secolarmente povera, abbia avuto anche problemi negativi non credo sia da demonizzare. O dovremmo demonizzare anche la ricchezza di zone come il vicino Veneto, che si è arricchito senza terremoti, ma su tanto lavoro spesso sotto-pagato, fatto in condizioni di poca sicurezza per anni, distruttivo per l'ambiente (cfr. solo ad esempio la zona di Mestre-Venezia). Alla fine dovremmo chiederci, quale ricchezza ha fatto più danni? Potremo dire che certamente quella che è arrivata ai friulani dall'impegno a superare il terremoto non è arrivata da sfruttamento o da distruzione volontaria dell'ambiente, ma esclusivamente da un fatto naturale. E allora perché demonizzarla? Semmai ci si dovrebbe chiedere, perché in altre regioni d'Italia, dove pure esiste l'impegno dei singoli e il lavoro costante della gente, non si è potuto fare altrettanto?

Delle conseguenze a livello culturale e religioso mi preoccuperei meno, almeno per il momento. E mi spiego.

La perdita di coscienza religiosa, di fedeltà al vangelo, di identità cristiana della nostra

gente, pensiamo che derivi proprio dalle conseguenze del terremoto? Sono molto restio a pensare in questi termini.

E allora quanti e quali *terremoti* sono avvenuti nel resto dei paesi occidentali? Il terremoto della assenza di una cultura dei valori, della valorizzazione del singolo individuo rispetto alla società e alla comunità, il terremoto del prevalere dell'*avere* sul *dare*, il terremoto del *mercato libero* e a tutti i costi, tanto pagano sempre e solo i poveri. Di solito si usa contrapporre l'*essere* all'*avere*, come ha *fatto E.*

Fromm, in realtà la contrapposizione vera è quella che va ripresa dal Vangelo: il *dare* e non l'*avere* (o il *prendere*) *salva la vita*.

Contrapporre l'*essere* all'*avere* porta spesso a non dare alcun significato a nulla, specie quando l'*essere* non è fondato su contenuti di valore. Tra parentesi dico che da tempo vado riflettendo sui danni di certa psicologia religiosa, usata sia per religiosi e religiose, sia nei seminari, e credo sia tempo di affrontare il problema.

E allora cosa dire alla nostra gente, che ha superato il terremoto del 6 maggio 1976 come ha superato la prima e la seconda guerra mondiale, e come supererà certamente tante altre guerre?

Di avere *fiducia e speranza*. Che quello che hanno seminato in passato non va perduto; che è un diritto anche dei friulani uscire dall'isolamento e dalla povertà; che il senso di solidarietà che hanno espresso non può che aver dato fondamento a nuovi valori; che possono sentirsi fieri di essere friulani, qualsiasi cambiamento avvenga.

P. Cristiano

Aprirsi all'amore vero

Anche quest'anno –nella tradizionale data di maggio– prende avvio il *corso in preparazione al sacramento del matrimonio*. È un impegno rilevante e un momento forte della vita della parrocchia. Vogliamo proporvi –come introduzione– alcune parole tratte dall'enciclica "*Deus caritas est*" di Papa Benedetto XVI, che offre un serrata meditazione sull'amore che è Dio, centro della fede cristiana. Il Papa sottolinea soprattutto il problema del linguaggio rispetto all'amore. Ascoltiamo alcune sue osservazioni.

"...in tutta questa molteplicità di significati della parola *amore*, però, l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto a prima vista tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono..." (n. 2).

"...Non sono né lo spirito, né il corpo da soli ad amare: è l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo e anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore –l'*eros*– può maturare fino alla sua vera grandezza...l'*eros* vuole sollevarci "in estasi" verso il Divino, condurci al di là di noi stessi; ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni..." (n. 5).

"... nel Cantico la parola "*ahava*" (amore), diventa la parola caratteristica per la concezione biblica dell'amore. In opposizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, questo vocabolo esprime l'esperienza dell'amore, che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro per l'altro, non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca. Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue più intime purificazioni, che esso cerchi ora la sua definitività, e ciò in duplice senso: nel senso dell'esclusività –*solo quest'unica persona*– e nel senso del *per sempre*. L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità. Sì, amore è "*estasi*", non nel seno di un momento di ebbrezza, ma come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi di scoperta di Dio..." (n. 6)

"...Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l'amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore... è proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza... questo è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai *concluso* e completato, si trasforma nel corso della vita, matura e rimane continuamente fedele a se stesso..." (n. 17).

CALENDARIO MAGGIO

❑ **lunedì 1**, alle ore 11.00, in santuario: pellegrinaggio dei giovani della Diocesi di Treviso.

❑ **martedì 2**: inizia il tradizionale mese di maggio con il consueto duplice appuntamento:

* **in basilica**: nei giorni feriali alle ore 18.00;
nei giorni festivi alle ore 16.00.

* **nella chiesa di sant'Antonio** (borgo Pracchiuso): ogni giorno dal lunedì al venerdì, alle ore 20.30. Invitiamo a partecipare a questi tradizionali momenti di preghiera.

* Alle ore 20.30, nel salone del chiostro: inizio del corso in preparazione al matrimonio. Fra Roberto M. Cocco terrà una riflessione sul tema: IL PROGETTO DI DIO SUL MATRIMONIO. SIATE UNO COME DIO È UNO.

❑ **giovedì 4: festa di san Pellegrino da Forlì, osm**

* in tutte le messe sarà fatta memoria del santo frate forlivese, invocato come taumaturgo dai malati di tumore.

* alle ore 18.30: **concelebrazione comunitaria**

* alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, una coppia di sposi porterà la propria testimonianza di vita sponsale e familiare: IL DONO NELLA COPPIA.

❑ **sabato 6**: XXX anniversario del terremoto in Friuli. In tutte le messe sarà fatta memoria dell'evento.

* Nel chiostro della basilica, prenderà avvio una "mostra fotografica delle Ancone, edicole sacre o capitelli", a cura di p. Fiorenzo Cuman, cappuccino. La mostra –visitabile negli orari di apertura della basilica, proseguirà fino a lunedì 15 maggio.

* alle ore 21, in santuario: concerto vocale-strumentale nel XXX anniversario del terremoto in Friuli, con la *Corale di Mels*, e i cori *Alpeadria di Treppo Grande* e *Candotti di Codroipo*, accompagnati dall'orchestra a fiati *Euritmia*. Sarà eseguito il *Requiem* di *Frigyes Hidas*.

❑ **domenica 7**:

* ore 10: pellegrinaggio votivo della parrocchia di Cicconicco

* ore 11: prime comunioni

* alle ore 12: mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, presiederà l'eucarestia in occasione del raduno diocesano dei chierichetti.

* alle ore 10.00: nella chiesa di san Valentino: santa messa per la Sanità militare.

❑ **lunedì 8: s. Maria, madre e mediatrice di grazie**. Alle ore 12.00: supplica alla Madonna di Pompei.

❑ **martedì 9**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio,

fra Roberto M. Cocco terrà una riflessione sul tema: IL PROGETTO ECCLESIALE SUL MATRIMONIO.

❑ **giovedì 11: memoria del b. Benincasa, osm**

Alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, fra Cristiano M. Cavedon terrà una riflessione sui temi: MATRIMONIO E LEGISLAZIONE. RITO DEL MATRIMONIO.

❑ **venerdì 12: b. Francesco da Siena, osm**

❑ **sabato 13: Madonna di Fatima**

❑ **martedì 16**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, don Gianni Bressan terrà un incontro su: TEOLOGIA MORALE DEL MATRIMONIO.

❑ **giovedì 18**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, don Gianni Bressan terrà un incontro su: TEOLOGIA SPIRITUALE DEL MATRIMONIO.

❑ **domenica 21**:

* alle ore 15.00: celebrazione delle prime confessioni

* alle ore 17.00: animerà l'eucarestia il coro "Voci del Friuli" diretto dal maestro Silvio Nigris.

❑ **martedì 23**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, il prof. Angelo Masutti terrà un incontro su: ASPETTI COMUNICATIVO-RELAZIONALI DEL MATRIMONIO.

❑ **giovedì 25**, alle ore 20.30, nel salone del chiostro: incontro ecumenico su MARIA: GRAZIA E SPERANZA IN CRISTO. Dichiarazione di Seattle, della commissione internazionale anglicana-cattolica. Invitiamo a partecipare!

❑ **venerdì 26**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il corso in preparazione al matrimonio, il prof. Angelo Masutti terrà un incontro su: ASPETTI COMUNICATIVO-RELAZIONALI DEL MATRIMONIO.

❑ **sabato 27**: alle ore 18.00, nel salone del chiostro: conferenza dell'associazione "don Gilberto Pressacco".

❑ **domenica 28: solennità dell'Ascensione**

* ore 11.00: santa messa animata dal coro della città di Neath;

* ore 18.00: concerto del coro *Candotti*, della *Schola Aquileiensis*, del *Candonio*.

❑ **mercoledì 31: festa della Visitazione**.

* alle ore 18.30: concelebrazione comunitaria

* alle ore 20.30, nella chiesetta di S. Antonio: conclusione del mese di maggio, con recita del rosario e processione fino alla basilica.

www.bvgrazie.it: è l'indirizzo del sito internet della parrocchia, in cui confluiscono informazioni (dal bollettino parrocchiale e da quello del santuario), liturgie domenicali e veglie, testi di meditazione, conferenze. Il sito è curato – con opera alacre e preziosa attenzione – da giovani della parrocchia. Vi invitiamo a visitarlo!

La mediazione di Maria nell'esodo post-pasquale

La liturgia e la tradizione –nella riflessione sul numero “*quaranta*”– sottolineano i legami tra il cammino del popolo ebreo nel deserto e i quaranta giorni nel deserto di Cristo, prima delle tentazioni. Ma forse il legame simbolico più forte con l'*esodo mosaico* –che ha il suo *centro vitale* nel *passaggio del Mare*, manifestazione storica della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, e il suo compimento nel *Patto* e nella conquista della *terra promessa*– lo ha un altro periodo della esperienza terrena del Figlio, prima di *salire definitivamente alla destra del Padre*: i *quaranta giorni* che Cristo vive accanto ai suoi discepoli, dalla Risurrezione all'Ascensione.

È il periodo liturgico che stiamo vivendo e che include –con l'aggiunta della decade di preparazione alla Pentecoste– anche il mese di maggio. Un periodo di contemplazione, di silenzio, di gesti di forte impatto, di ulteriore illuminazione sul Cristo e su tutta la sua vicenda vitale –specialmente sul suo *esodo glorioso*: la sua passione, morte, risurrezione, la sua *elevazione sulla croce* –*elevazione a Dio*–, dove, secondo il Vangelo di Giovanni *attira tutti gli uomini* (Gv 12,32), *li riunisce in sé* (Gv 11,52) e *dona loro lo Spirito Santo* (Gv 19,30). Un tempo di catechesi post-factum (catechesi mistagogica), di lungo periodo di *lectio divina* che il Risorto vive con i suoi discepoli, come testimoniato dallo splendido episodio di Emmaus, e di preparazione alla *grande missione* –la *pesca miracolosa*– cui lo Spirito spingerà gli apostoli per la salvezza dell'umanità intera (Gv 21,1-19).

In questo periodo ha una sua presenza privilegiata la Vergine Maria, presenza che diventa essenziale durante la decade che divide l'Ascensione dalla Pentecoste, perché “*sotto la croce, partecipa all'immolazione del Figlio per la salvezza della umanità e –per il suo dono di amore e per volontà di Cristo– in quel momento Maria diventa Madre dei credenti, Madre universale. La sua mediazione materna è fondamentale per raccogliere nel Cenacolo gli apostoli e per propiziare la venuta dello Spirito santo, capace di fecondare la Chiesa intera, come primo aveva reso fecondo il suo grembo. Maria, che ha generato Cristo, il “Capo”, ora genera tutte le membra del Corpo. Maria è al medesimo tempo Madre di Cristo e Madre della Chiesa, contribuendo così a plasmare ogni cristiano a immagine del suo Figlio*” [L. Guglielmoni- F. Negri, *Maria, donna eucaristica*, EP, MI 2004, p. 6].

Il tradizionale *mese mariano* diventa così un importante *strumento di preghiera, contemplazione e meditazione* personale e comunitaria, per il quale ogni credente approfondisce la conoscenza e

l'adesione personale al mistero di Cristo; un *periodo di immersione* nello Spirito Santo per *generare* –come *Maria– Cristo in sé*; un *tempo di trasformazione* della propria vita –ad imitazione di Cristo, offertosi come Pane che sazia ogni fame del mondo– in *eucarestia vivente*, in dono –gratuito e sempre più definitivo– al mondo. Ciascuno –e questo è il *segno miracoloso* della Pentecoste– *là dove ognuno vive*, al centro della propria cultura e città, della propria famiglia e comunità, fecondando con la nuova realtà inaugurata da Cristo nello Spirito la vita normalmente vissuta.

Tra i segni di contemplazione più efficaci rimane la tradizionale recita del santo *rosario*: un infinito annuncio-testimonianza dell'Incarnazione di Colui, che in tutti i misteri-eventi della sua vita ha compiuto l'opera della salvezza, voluta dal Padre e compiuta dal suo dono di obbedienza e di amore. E Maria, nostra Madre, può aiutarci in questo cammino-trasformazione vitale, come invocano le preghiere che vi propongo:

O Vergine fedele, con un sì perfetto
hai trasfigurato la tua e la nostra vita!
Insegna anche noi ad ascoltare con adesione piena;
aiutaci a capire che si cresce molto più
ascoltando che parlando, adorando che spiegando,
credendo che vedendo.
Fa' che il nostro umile sì permetta alla nostra vita
di traboccare della santità di Dio,
così che noi possiamo essere più compiutamente suoi figli.
Tu, Maria, sei l'ideale perfetto del discepolo.
Aiutaci a camminare come te e con te
sulla strada dell'attento ascolto della Parola di Dio,
sulla strada della contemplazione attiva ed amorosa,
sulla strada del dono interiore senza alcuna riserva,
sulla strada del silenzio che adora e loda il Signore,
sulla strada della fedeltà assoluta
anche quando richiede un alto costo,
sulla strada della croce condivisa con Dio e con i fratelli
in ogni stagione della vita,
sulla strada della speranza radicata nelle promesse di Dio,
per essere degni di seguire il tuo Figlio
sulla strada del Cielo,
che Egli ha aperto a te e a tutti noi, tuoi figli,
ancora esuli tra le pagine della storia.
[Preghiere di Anastasio Ballestrero e Everardo Dini]

Il cammino della *trasformazione*, del far diventare *eucarestia* la propria vita ha due momenti essenziali:

* il momento dell'*epiclesi*, della discesa e azione trasformante dello Spirito santo, che solo può cambiare radicalmente il cuore di ogni discepolo, fino a farlo *amare pienamente*, entrare in comunione piena e totale con Dio. Il cuore nuovo è un cuore *santificato* dalla presenza dello Spirito, reso sacramento d'amore!

* il momento del *dono*: l'amore-eucarestia è essenzialmente *dare*! Per *ricevere* l'uomo deve

svuotare prima il proprio cuore; solo quando avrà veramente sete d'amore, potrà ricevere amore e diventare sorgente d'amore! Perché l'amore non può essere trattenuto, posseduto, reso schiavo; può essere solo *donato liberamente*! Altrimenti muore. Maggio sia per tutti un mese in cui torna a rifiorire nella vita l'amore vero!

Udine– Anno LXXVI- aprile 2006